

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 15 novembre 1970)

INDICE

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, PALAZZESCHI, BONATTI, VIGNOLO: Decisione dell'INPS relativa alla non cumulabilità della pensione sociale dovuta agli ultrasessantacinquenni con i sussidi erogati dagli ECA (2855) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) Pag. 2352	DE MATTEIS: Frequenti interruzioni di energia elettrica nella frazione Castrignano del Capo di Marina di Leuca (3860) (risp. GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) Pag. 2357
BALBO: Provvedimenti da adottare per bloccare l'incontrollata importazione di uova (3784) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 2353	DINARO: Sull'attribuzione di un voto unico trimestrale, espresso in sei decimi, a tutti gli alunni dell'Istituto tecnico commerciale di Ostia Lido (3472) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2358
BONAZZI: Provvedimenti da adottare a favore degli agricoltori della provincia di Foggia danneggiati dal maltempo (3621) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 2354	FABBRINI: Deturpazione paesaggistica derivante al Monte Amiata dalla installazione di ponti-radio (2799) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2358
CAVALLI: Sulla situazione determinatasi presso l'Autogrill Pavese di Ronco Scrivia (3385) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2355	Sdoppiamento di titolari di aziende agricole della provincia di Siena alla vigilia delle elezioni delle Casse mutue dei coltivatori diretti (3233) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2359
CELIDONIO: Provvedimenti da adottare a favore dei produttori di latte (3674) (risposta NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 2355	Per il finanziamento dei cantieri forestali che operano in forma consorziata con la Amministrazione provinciale di Siena e i comuni di Chiusdino e Monticiano (3827) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 2360
Provvedimenti da adottare a favore delle salariate religiose (3943) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2355	FINIZZI: Perchè venga sollecitamente bandito un concorso per direttori didattici nelle scuole elementari (3485) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2360
CHIARIELLO: In merito al differimento della pena detentiva per le donne incinte o puerpere (3983) (risp. REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 2356	FUSI: Misure da adottare a favore dei comuni di Pitigliano e Samprugnano danneggiati dal maltempo (3645) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 2361
CINCIARI RODANO Maria Lisa: Provvedimenti da adottare a favore degli agricoltori di Sutri e Nepi (Viterbo) danneggiati dal maltempo (3561) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 2356	GERMANO: Per l'istituzione in Messina di un nuovo istituto tecnico commerciale (3619) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2362

- LISI: Danni provocati dal maltempo alle colture agricole del comune di Vallecorca (Frosinone) (3590) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . Pag. 2362
- LI VIGNI: Provvedimenti da adottare a favore delle aziende agricole di Tresigallo (Ferrara) danneggiate dalla grandine (3762) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 2363
- MACCARRONE Antonino: Mancata istituzione, in Pontedera, della sezione staccata di un istituto magistrale (4000) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 2363
- MINNOCCI: Provvedimenti da adottare in favore dei contadini della provincia di Frosinone danneggiati dal maltempo (3557) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 2363
- MURMURA: Misure da adottare per evitare la confisca degli insediamenti industriali FIAT ed ENI in Libia (3878) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . 2364
- In merito alle massime giurisprudenziali pubblicate dall'Ufficio del massimario presso la Suprema Corte di Cassazione (3916) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) 2364
- PELIZZO: Contestazione, da parte di un gruppo di candidati, degli esami per l'abilitazione all'insegnamento tenutisi presso l'Istituto « Scancerle » di Padova (3469) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 2365
- PELLICANO: Malcontento derivante dal divieto di cacciagione con rete in Calabria (2856) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 2366
- PIVA, CHIAROMONTE, BONAZZI, ALBANI, LI VIGNI, PEGORARO, ORLANDI, LUSOLI, MAGNO, FARNETI Ariella, TROPEANO, LUGNANO, BONATTI, BORSARI, AIMONI: Vertenza in atto tra industriali, operai e produttori saccariferi per la riduzione dell'orario di lavoro (2177) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 2367
- PREMOLI: Sulla Risoluzione n. 446 relativa alla situazione del Mediterraneo e del Medio Oriente (3636) (risp. SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2368
- Sulla Raccomandazione n. 198 dell'UEO relativa alla politica nei confronti dei Paesi dell'Europa orientale (3795) (risp. SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . 2369
- SAMMARTINO: Per la trasformazione dell'azienda « Alto Trigno » di Agnone (Isernia) in consorzio di bonifica montana (3443) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . Pag. 2370
- SEGNANA: Insoddisfazione degli utenti della ferrovia Trento-Venezia nel tratto Trento-Primolano (4009) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2371
- SEMA: Per la creazione, a Trieste, di un istituto tecnico di lingua slovena (3721); Ritardo nell'apertura, a Trieste, della scuola professionale per l'industria e l'artigianato di lingua slovena (3851) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 2372
- VERONESI: Per il ripristino del « Casone da pesca » di Valle Agosta, importante ricordo storico del Risorgimento (2217) (risposta NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 2372
- Per conoscere il costo medio delle traduzioni di detenuti con autovetture messe a disposizione da ditte che hanno in appalto i trasporti carcerari (3714) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . 2373
-
- ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, PALAZZESCHI, BONATTI, VIGNOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:
- 1) se è informato che l'INPS — con disposizione burocratica e unilaterale — ha deciso la non cumulabilità della pensione sociale dovuta agli ultrasessantacinquenni, istituita con la legge 30 aprile 1969, n. 153, con i sussidi erogati dagli ECA;
- 2) se non ritiene illegittima tale decisione in quanto:
- a) i sussidi dei quali si parla, per il loro carattere temporaneo e discrezionale, non possono essere gabellati come « rendita dovuta » dagli ECA e, quindi, come una condizione per l'esclusione dal diritto alla pensione sociale o per la sua decurtazione;
- b) in contrasto con lo spirito e la lettera della legge citata, quali risultano dallo stesso dibattito svoltosi in Aula sull'argomento il 24 aprile 1969;
- 3) quali provvedimenti urgenti intende adottare in merito al problema esposto, al fine di impedire che migliaia di anziani vengano arbitrariamente colpiti dall'ingiusto provvedimento, che svuoterebbe di ogni contenuto innovatore l'istituzione della pensione sociale. (int. scr. - 2855)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che lo scrivente, in conformità all'orientamento espresso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e d'intesa con i Ministeri dell'interno e del tesoro, ha provveduto ad impartire all'Istituto nazionale della previdenza sociale direttive volte a consentire, senza alcuna distinzione, le cumulabilità della pensione sociale con gli assegni assistenziali erogati dall'ECA.

*Il Ministro del lavoro,
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

5 novembre 1970

BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno un intervento atto a bloccare le incontrollate importazioni di uova, calcolate in 1.800 vagoni da quando sono stati soppressi i prelievi sulle importazioni di tale prodotto da Paesi terzi.

Tale situazione, pur non avvantaggiando il consumatore, essendo rimasto quasi invariato il prezzo al consumo, ha creato disagio e vivo malcontento, presso gli allevatori di galline per uova da consumo, per la situazione di crisi esistente da diverso tempo nei mercati alla produzione, dove si registrano prezzi oscillanti tra le 10 e le 14 lire, contro un costo di produzione di lire 21. (int. scr. - 3784)

RISPOSTA. — Il settore avicolo deve, purtroppo, affrontare, di frequente, anomalie di mercato che, nel corso del 1969 e nei primi mesi del 1970, sono andate accentuandosi.

Per quanto concerne l'andamento del mercato delle uova da consumo, l'annata del 1969 non può che essere considerata sostanzialmente buona, essendosi il livello dei prezzi mantenuto soddisfacente per tutto l'arco dell'anno.

Tale andamento favorevole è derivato, massimamente, dal fatto che il numero delle ovaiole entrato in allevamento è stato abbastanza contenuto e che l'Olanda e il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda

hanno notevolmente ridotto la loro produzione, con dirette ripercussioni sulla esportazione del prodotto.

Senonchè, il tono favorevole del mercato ha dato segni di indebolimento a partire dal marzo 1970, confermando via via sempre più il mutamento di tendenza, con una domanda cadente che non è riuscita ad assorbire le notevoli affluenze di prodotto.

Ciò premesso, occorre rammentare che, analogamente agli altri settori agricoli regolamentati, la difesa del mercato comunitario nel settore delle uova nei confronti delle importazioni dai Paesi terzi si basa, in assenza dei dazi doganali, sull'applicazione del prelievo e, in alcuni casi, del supplemento di prelievo, decisi in sede CEE.

E, inoltre, prevista la possibilità di applicare misure di salvaguardia, allorchè il mercato comunitario dei prodotti in questione subisce o rischia di subire gravi perturbazioni in conseguenza delle importazioni dai Paesi terzi.

Ora, nel rammentare che il prelievo e il supplemento di prelievo tendono ad impedire che le forniture dei Paesi terzi agli Stati membri siano effettuate a prezzi inferiori a quelli del prodotto comunitario, occorre rilevare che, attualmente, essi risultano particolarmente onerosi.

Infatti, il prelievo relativo al trimestre maggio-luglio 1970 ammonta a lire 102,50 per chilogrammo, mentre il supplemento di prelievo, con regolamento della Commissione CEE del 30 aprile, è stato aumentato da lire 46,87 per chilogrammo, nei confronti di tutte le provenienze, a lire 128,12 per le forniture provenienti dalla Spagna e a lire 85,31 per quelle provenienti da altri Paesi terzi.

I suddetti oneri alla frontiera, che incidono sul prezzo del prodotto sino al 78 per cento, esercitano pertanto un notevole freno nei confronti delle importazioni extra CEE, le quali, come risulta dai dati statistici più recenti, hanno registrato nel 1969, rispetto all'anno precedente, una flessione del 10,3 per cento, passando da 229 a 205 milioni di unità.

Per le importazioni dalla Polonia e dalla Romania di alcune quantità di prodotto con esenzione dal supplemento di prelievo, in quanto i due Paesi hanno garantito — in base al disposto dell'articolo 8 del regolamento CEE n. 122 del 13 giugno 1967 — il rispetto del prezzo limite, si osserva che nel corso del primo trimestre del corrente anno, in relazione ai bassi prezzi all'interno della CEE, le quantità importate (1.362 tonnellate) sono decisamente contenute ed inferiori a quelle del corrispondente periodo dell'annata precedente (3.384 tonnellate).

In tale situazione, non appare ipotizzabile il ricorso all'adozione della clausola di salvaguardia prevista dall'articolo 12 del citato regolamento n. 122/67, considerato che lo stato di disagio del settore non è causato dalle importazioni, la cui ridotta entità incide marginalmente sul fenomeno, ma piuttosto dall'esistenza di notevoli eccedenze di produzione, che peraltro era stata tempestivamente segnalata agli allevatori a mezzo degli appositi bollettini dell'IRVAM, in base ai dati ministeriali sulla produzione di materiale da rimonta, destinato agli allevamenti da uova.

Pertanto, poichè il ripetuto regolamento n. 122/67 esclude la possibilità di utilizzare l'AIMA per normalizzare o regolare il mercato in caso di perturbazioni, dovrebbe essere raccolta, da parte degli allevatori, la raccomandazione che questo Ministero, unitamente alle organizzazioni di categoria, va da tempo ad essi rivolgendo per una responsabile autodisciplina della produzione, in modo che questa possa risultare, in ogni periodo dell'anno, equilibrata nei confronti delle necessità di mercato.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*

NATALI

5 novembre 1970

BONAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravissimi danni provocati dal maltempo in questi ultimi giorni di maggio 1970

nelle zone Posta Viro, Posta Rossa, Posta Crusta, Lupara e Tre Santi, in agro di Cernigliola (provincia di Foggia).

Si tratta di un vasto territorio devastato, di 500 ettari circa (fascia Stornara - Lupara - Zapponeta), nel quale sono andate distrutte le seguenti colture: tendoni di uva da tavola, fragole, pescheti, pereti e uva da vino. I danni sono immensi ed il numero dei piccoli proprietari, dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei coloni direttamente danneggiati è altissimo (300 circa).

L'interrogante chiede pertanto di sapere quali immediati provvedimenti intenda il Ministro adottare onde garantire agli interessati, tanto gravemente danneggiati, l'indispensabile intervento ed il necessario aiuto dello Stato. (int. scr. - 3621)

RISPOSTA. — Il Ministero è a conoscenza dei danni causati in talune zone agrarie della provincia di Foggia dalla grandinata del 17 maggio 1970, per esserne stato tempestivamente e dettagliatamente informato dal competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Attualmente, il Ministero è in attesa del parere del Presidente della Regione, prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, per poter procedere alla delimitazione delle zone danneggiate, ai fini dell'attuazione delle provvidenze consentite nel caso specifico dalla legge stessa.

Intanto, l'Ispettorato agrario — che, nel corso dei sopralluoghi eseguiti per l'accertamento dei danni, ha intensificato l'attività di assistenza tecnica a favore delle aziende colpite — potrà accordare, ai coltivatori che si trovino nelle condizioni stabilite e che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*

NATALI

5 novembre 1970

CAVALLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è al corrente della serrata decisa dalla società « EPEA-Pavesi » dell' « autogrill » di Ronco Scrivia, sull'autostrada Genova-Serravalle, e per sapere quali provvedimenti intende prendere contro tale atto anticostituzionale, onde porre termine all'assurda intransigenza padronale ed imporre l'apertura di normali trattative sindacali per la soluzione della vertenza, aperta dai lavoratori e dalle lavoratrici, riguardante salari, organici e diritti. (int. scr. - 3385)

RISPOSTA. — La vertenza già in atto presso l'Autogrill Pavesi di Ronco Scrivia, concernente l'aumento degli organici del personale e oggetto di numerosi interventi dell'Ufficio del lavoro di Genova, è stata inserita nella trattativa recentemente instaurata fra la direzione centrale della società EPEA di Novara e i sindacati nazionali di categoria, intesa a conseguire la sistemazione di tutti gli organici delle unità sociali dislocate nel territorio nazionale e conclusasi in data 17 luglio con l'accordo che si allega in copia.

Per effetto di tale decisione le maestranze del sopracitato Autogrill hanno sospeso ogni forma di agitazione.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

5 novembre 1970

CELIDONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, allo scopo di eliminare un palese atto di ingiusto profitto, che va a danno dei produttori di latte, per il quale, per speciose esigenze di tecniche amministrative, il prezzo del prodotto viene corrisposto a distanza di tempo rispetto alla data di consegna alle aziende casearie, che in tal modo sono sollevate dal peso degli interessi passivi per il ritardato pagamento, determinante un lucro cessante a carico del produttore, non si ravvisi doveroso maggiorare almeno del 5 per cento il costo dovuto e da applicarsi in dietimi per

il periodo trascorso dal giorno dell'avvenuta consegna del prodotto. (int. scr. - 3674)

RISPOSTA. — La questione prospettata dalla signoria vostra onorevole rientra nell'ambito dell'autonomia contrattuale e, come tale, è disciplinata dalle norme del codice civile.

Spiace, pertanto, far presente che questo Ministero non ha alcun potere per intervenire nel senso auspicato.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

5 novembre 1970

CELIDONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere relazionato se siano allo studio iniziative atte ad affrancare da un servaggio quanto mai iniquo e che si perpetua da sempre le salariate religiose, della cui prestazione professionale alcune cliniche si avvalgono tuttora sia nel settore economato, sia nel settore infermieristico, servaggio davvero inconcepibile in una società nuova, che non può e non deve tollerare abusivismi, anche se questi sono supinamente accettati da chi, per nobile vocazione, si dedica a tale attività assistenziale per apostolato e non per trarne un onesto compenso, la cui utilità economica non è lecito che debba essere ulteriormente defraudata.

Si chiede, altresì, se dette operatrici sanitarie siano protette, ai fini previdenziali, alla pari degli altri cittadini della Repubblica. (int. scr. - 3943)

RISPOSTA. — Si premette che dal testo dell'interrogazione non è dato rilevare a quale caso di specie la signoria vostra onorevole abbia inteso riferirsi e, pertanto, questo Ministero si trova nell'impossibilità di intervenire per l'eliminazione di eventuali irregolarità.

Per quanto riguarda, in generale, le disposizioni che disciplinano la tutela previdenziale e assistenziale dei religiosi e delle religiose che prestano la loro opera retri-

buita alle dipendenze di terzi, si precisa che la legge 3 maggio 1956, n. 392, ha stabilito l'obbligo delle assicurazioni invalidità-vecchiaia, superstiti e tubercolosi nei confronti dei predetti religiosi, anche quando i singoli rapporti di lavoro e le relative modalità derivino da accordi intercorsi tra i datori di lavoro e l'Ordine cui i religiosi appartengono e così pure nella ipotesi che l'Ordine stesso riscuota direttamente la remunerazione pattuita.

È da tener presente, però, che l'obbligo assicurativo non ricorre nei confronti dei religiosi che prestano la loro attività presso enti ecclesiastici, associazioni o case religiose di cui all'articolo 29, lettere a) e b) del Concordato con la Santa Sede.

Per quanto riguarda l'assistenza di malattia, infine, si precisa che il relativo obbligo assicurativo è stato esteso a favore dei religiosi di cui trattasi dalla legge 24 giugno 1966, n. 535.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

5 novembre 1970

CHIARIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se crede di poter intervenire per sanare una situazione, ritenuta degna della massima considerazione.

È noto che in forza dell'articolo 146 del codice penale la donna incinta o che allatti la propria prole ha diritto a differire, fino a sei mesi dopo il parto, la espiazione di una pena detentiva cui sia stata irrevocabilmente condannata.

Senonchè, in contrasto con tale disposizione legislativa, basata su un principio umanitario di particolare favore per la donna incinta o puerpera, accade che tale disposto di legge non trova applicazione nel caso in cui la donna risulti imputata per un reato per il quale sia obbligatorio il mandato di cattura. In un simile evento, il giudice, dato il rigore della norma, non può revocare il mandato di cattura nè sospendere o comunque rinviare l'esecuzione.

L'interrogante chiede pertanto al signor Ministro se non ritenga opportuno esami-

nare la possibilità, già segnalata in dottrina e giurisprudenza, di estendere il differimento della pena anche per le donne incinte imputate per un reato per il quale sia obbligatorio il mandato di cattura, onde evitare che un bambino apra in un carcere gli occhi alla vita. (int. scr. - 3983)

RISPOSTA. — Premesso che l'articolo 146 del codice penale, citato nella interrogazione, si riferisce al differimento obbligatorio della esecuzione della pena nei confronti della donna incinta e presuppone, pertanto, una condanna definitiva, si fa presente che la situazione giuridica prospettata nella interrogazione concerne invece le ipotesi di sospensione del mandato di cattura, una delle quali è proprio quella contemplata a favore della donna incinta. Ma a norma dell'articolo 259 del codice di procedura penale, la sospensione non è, in tale ipotesi, consentita quando si tratta di reato per cui sia obbligatorio il mandato di cattura.

Lo specifico problema sollevato, che merita il massimo riguardo, trova la sua naturale soluzione nell'ambito della riforma del processo penale, giacchè nel nuovo sistema il mandato di cattura sarà sempre facoltativo. Come è noto, la legge di delega per tale riforma, che ha già ottenuto l'approvazione della Camera dei Deputati, è in corso di esame presso il Senato della Repubblica (atto n. 676).

Il Ministro di grazia e giustizia

REALE

3 novembre 1970

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il territorio dei comuni di Sutri e Nepi, in provincia di Viterbo, è stato colpito, nella giornata del 28 aprile 1970, da violenta grandinata, seguita nella notte da gelata, ripetutasi nella notte del 30 aprile, subendo la distruzione dell'80 per cento delle colture, per alcune delle quali (piselli, patate, ortaggi, vigneti, nocioleti) il raccolto è andato interamente perduto.

Per sapere, altresì, quali provvedimenti il Governo abbia adottato o intenda adottare per venire incontro alle esigenze delle centinaia di coltivatori danneggiati. (int. scr. - 3561)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che le grandinate, verificatesi nei mesi di aprile e di maggio 1970 nel territorio dei comuni di Sutri e Nepi, hanno causato danni di un certo rilievo alle colture della vite, del nocciolo, alle ortive e ai cereali.

Il Ministero, in attuazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, con decreto del 6 maggio 1970, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 141 del 9 giugno successivo, ha provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Viterbo, comprendendovi l'intero territorio dei comuni di Sutri e Nepi, ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 dello stesso decreto-legge, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Inoltre, agli agricoltori danneggiati che ne faranno domanda, l'ispettorato agrario concederà prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

5 novembre 1970

DE MATTEIS. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza di quanto accade a Marina di Leuca, frazione di Castrignano del Capo, in provincia di Lecce, dove spesso, e per intere giornate, viene a mancare l'energia elettrica, con gravissimo danno dello sviluppo turistico e con quello ancora più grave dell'impossibilità di conservare i prodotti alimentari e della pesca.

Per sapere, altresì, quali passi intendano fare presso l'Enel per l'urgente eliminazione del gravissimo inconveniente che ha creato alle popolazioni interessate una situazione di estremo disagio economico. (int. scr. - 3860)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro del turismo e dello spettacolo.

In relazione alla interrogazione sopra trascritta questo Ministero è intervenuto presso l'Enel il quale ha fornito chiarimenti, precisando anche i programmi previsti per potenziare e migliorare il servizio elettrico della provincia di Lecce.

Le interruzioni verificatesi nel periodo di gennaio-agosto 1970 nelle frazioni di Leuca e Marina di Leuca (Lecce) sono state di breve durata dovute in buona parte alla necessità di eseguire lavori di potenziamento e di manutenzione degli impianti, ad eccezione di una verificatasi nel mese di agosto, dalla tarda serata di venerdì 7 a quella di sabato 8, causata dalla bruciatura del cavo a 20 Kv che alimenta una delle due cabine del centro di Marina di Leuca.

La durata dell'interruzione è dipesa dalla particolare natura del guasto, avvenuto in un tratto di linea in cavo sotterraneo, e dai tempi tecnici necessari per la riparazione dello stesso. Per ovviare a questo inconveniente l'Enel provvederà nei prossimi mesi a dotare la cabina suddetta, costruita nel 1967, di una seconda alimentazione, in modo da evitare il ripetersi di interruzioni prolungate dovute a guasti di questo tipo che, pur essendo molto rari, richiedono d'altro canto un tempo piuttosto lungo per l'individuazione e la riparazione.

L'Enel, in considerazione dello stato degli impianti ormai vetusti, della singolare posizione orografica della zona, particolarmente esposta ai venti, e del previsto sviluppo industriale, turistico ed economico della provincia di Lecce, da alcuni anni ha progettato un complesso piano di intervento, già in fase di attuazione, che prevede tra l'altro la costruzione di una nuova stazione a 150 Kv a Casarano — che entrerà in servizio nel 1971 — in sostituzione della esistente a 60 Kv: l'ammodernamento delle attuali stazioni con la messa in opera

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 NOVEMBRE 1970

di nuovi apparecchi di progettazione che rendano più selettiva la ricerca dei guasti, riducendo i tempi di intervento; il rifacimento di tutte le attuali linee a media tensione in pali di legno con altre in pali di cemento o dalmine più adeguate a resistere nel tempo alle avversità atmosferiche; la costruzione di numerose nuove linee a media tensione di caratteristiche preferenziali (tralicciatura speciale, isolatori sospesi) e relative cabine di smistamento; il rifacimento quasi completo della rete di bassa tensione pubblica e privata dei vari Comuni.

In particolare per il miglioramento dell'alimentazione del centro di Leuca è prevista per l'anno prossimo la costruzione di un elettrodotto di particolari caratteristiche elettriche e meccaniche che collegherà il centro suddetto alla stazione di Tricase.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

GAVA

5 novembre 1970

DINARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che nell'Istituto tecnico commerciale di Ostia Lido la presidenza, senza alcuna autorizzazione ministeriale, ha preso l'iniziativa di attribuire a tutti gli alunni, qualunque fosse il grado di preparazione e di profitto da essi raggiunto, un unico voto trimestrale conclusivo espresso in sei decimi, come è stato riferito recentemente da un quotidiano sotto il titolo « Ottanta pagelle col voto unico di sei ».

Per conoscere, altresì, se e quali provvedimenti intenda adottare per eliminare l'arbitrio che — mentre vanifica le disposizioni vigenti in materia, creando disorientamento e perplessità negli studenti e nelle loro famiglie, nonchè risentimento nei docenti che ravvisano nella illegittima iniziativa motivo di annullamento del loro lavoro creativo e formativo — determina di fatto un livellamento in basso delle coscienze e delle intelligenze ed arreca anche grave danno ai discenti, i quali vengono in tal modo privati della possibilità di usufruire del diritto all'esenzione dalle tasse scolastiche, a premi di rendimento e ad altri be-

nefici previsti dalle leggi in vigore, e posti su un piano di diseguaglianza e di inferiorità rispetto agli studenti degli altri istituti. (int. scr. - 3472)

RISPOSTA. — Premesso che già nello scorso aprile, a seguito anche di precedenti interventi del competente provveditore agli studi, il Ministero della pubblica istruzione ha ribadito l'illegittimità di ogni valutazione che non fosse a carattere individuale e ha disposto il richiamo dei professori dell'istituto in questione, fautori del voto unico di classe, ad una scrupolosa osservanza delle vigenti disposizioni, si fa presente che allo svolgimento degli scrutini e degli esami di maturità presso l'istituto tecnico commerciale e per geometri di Ostia-Lido ha assistito un ispettore ministeriale e che non sono state rilevate irregolarità di sorta.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

6 novembre 1970

FABBRINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, di fronte alla crescente installazione di ponti-radio sulla vetta del Monte Amiata ed alla deturpazione paesaggistica che ne deriva, non ritengano di intervenire, per quanto di loro competenza, per bloccare ogni nuova richiesta e salvaguardare così i valori turistici della zona. (int. scr. - 2799)

RISPOSTA. — Premesso che la vetta del Monte Amiata è occupata da installazioni di interesse pubblico, che sono state ivi ubicate allo scopo di rendere possibili tatum collegamenti, si fa presente che la Soprintendenza ai monumenti di Siena recentemente ha impedito ulteriori analoghe installazioni, cercando, con esito positivo, di non pregiudicare ulteriormente la bellezza della zona.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

6 novembre 1970

FABBRINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali, alla vigilia delle elezioni per le Casse mutue dei coltivatori diretti dei comuni della provincia di Siena, il Servizio provinciale dei contributi unificati ha accolto le domande di sdoppiamento dei titolari di azienda, per cui nei nuovi elenchi degli aventi diritto al voto oggi risultano due, tre o più titolari al posto dell'unico titolare risultante dai precedenti elenchi e dai dati anagrafici delle rispettive Amministrazioni comunali, senza peraltro che il suddetto ufficio abbia prima rigorosamente condotto i necessari accertamenti;

per sapere per quali ragioni ad analoghi richiesta, già prima avanzata, per giustificati motivi, da aderenti all'Alleanza dei contadini, il direttore responsabile dello stesso Servizio abbia risposto negativamente adducendo a motivo il fatto che i dati di riferimento sarebbero stati quelli del Servizio anagrafico;

per sapere in base a quali criteri risultano ancora iscritte negli elenchi dei titolari di azienda aventi diritto al voto per l'elezione delle Casse mutue persone che notoriamente non hanno niente a che fare con la categoria dei coltivatori diretti o che da alcuni anni non risultano residenti nel comune nel quale dovrebbero votare, come, ad esempio, per riferirsi soltanto ad alcuni comuni della provincia (ma il dato è purtroppo generale) i signori:

Fanteria Walter, geometra; Barabesi Attilio e Antonio, impresario edile il primo e appaltatore coadiuvante il secondo; Bocci Gino, mediatore e commerciante; Chellini Lorenzo, commerciante di suini; Funaioli Potis, residente nel comune, per il comune di Siena;

Barbetti Enrico, veterinario comunale, per il comune di Monteroni d'Arbia;

Petrini Bernardo e Petrini Sergio, trasferitisi da alcuni anni nel comune di Colle Val d'Elsa, ove il Petrini Sergio esercita la professione di rappresentante di zona della FIAT; Boni Armido, trasferitosi a Roma; Moggi Damiano, trasferitosi a Follonica; Balucanti Mentore, trasferitosi a Forlì; Boschi

Livio e Boschi Marino, trasferitisi a Roccastrada, per il comune di Monticiano;

Iacobelli Simone, mediatore non coltivatore, per il comune di Monteriggioni;

Lambardi Franco, fornaio; Brogi Giuseppe, esercente; Squarcia Tommaso, proprietario della fattoria « Altesi », non coltivatore; Paccagni Cipriano, impresario edile; Formichi Sabatino, trasferitosi a Castelfiorentino, per il comune di Montalcino;

Avanzati Giuseppe, commerciante di cereali; Bennati Adelmo, esercente, venditore di sali e tabacchi; Bennati Arcangelo, gestore di un distributore di benzina; Costa Lorenzo, calzolaio; Fei Nello, commerciante di bestiame; Fusco Giuseppe, emigrato in America; Coracci Gabriello, commerciante di cereali; Coracci Plinio, macellaio a Bettolle nel comune di Sinalunga; Parri Palmerino, muratore; Pelosi Ugo, gestore di un distributore di benzina; Picone Antonietta, trasferitasi a Napoli, per il comune di Torrita di Siena;

per sapere per quali ragioni tali presunti titolari di azienda non sono stati cancellati a seguito della richiesta avanzata dai dirigenti di alcune Mutue comunali e da vari gruppi di coltivatori diretti;

per sapere, infine, se non ritengano che nella definizione degli elenchi siano state commesse delle irregolarità che impongono un intervento dei Ministeri interessati contro gli eventuali responsabili. (int. scr. - 3233)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.

Dagli accertamenti esperiti in merito ai fatti denunciati dalla signoria vostra onorevole è emerso che nessuna discriminazione è stata operata dall'Ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati di Siena relativamente alla definizione delle domande di scissione di nuclei diretto-coltivatori, atteso che tutte le domande prodotte a quel fine sono state indistintamente accolte.

Tutte le domande risultano, peraltro, fornite di « dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà » con la quale viene attestato che il terreno, precedentemente denunciato come *pro-indiviso* è stato di fatto ripartito fra i

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 NOVEMBRE 1970

singoli proprietari e che ciascuno di essi provvede alla coltivazione della sua quota di terreno.

In proposito si deve sottolineare che le domande di cui trattasi, ammontano a 53, di cui 7 sono state presentate tramite l'INCA, 28 tramite l'EPACA e 18 direttamente dagli interessati.

L'unico caso, al quale evidentemente si riferiscono i rilievi sopraccennati, riguarda la domanda di scissione prodotta nell'anno 1967 dai fratelli Garosi Agostino e Remo di Pienza. In questo caso però, essendo la domanda sprovvista di qualsiasi attestazione comprovante la dichiarazione degli interessati, la richiesta non è stata accolta perchè nell'atto di acquisto dei terreni, allegato alla domanda stessa, era espressamente indicato che i suddetti fratelli avevano acquistato « indivisamente fra loro ».

Comunque il provvedimento di reiezione della domanda è stato debitamente notificato agli interessati i quali non hanno proposto ricorso.

Per quanto riguarda le segnalazioni di indebite iscrizioni nelle liste degli aventi diritto al voto, si informa la signoria vostra onorevole che dei 28 nominativi indicati nell'interrogazione 20 erano già stati segnalati nel dicembre 1969 dall'Alleanza dei coltivatori diretti senesi e fin da tale data su di essi l'Ispettorato del lavoro ha svolto, perciò, accurate indagini, che hanno portato alla cancellazione di 15 nominativi di coltivatori diretti, di cui 7 hanno proposto gravame alla Commissione provinciale di cui all'articolo 12 della legge n. 9 del 9 gennaio 1963.

Per gli ultimi 8 nominativi le indagini sono in corso.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

5 novembre 1970

FABBRINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno approvare con urgenza gli stanziamenti di competenza del suo Ministero per il finanziamento dei cantieri fore-

stali che operano in forma consorziata con l'Amministrazione provinciale di Siena e con i comuni di Chiusdino e Monticiano, onde permettere la ripresa dei lavori, ora interrotti per mancanza di mezzi, e la riassunzione dei 30 operai licenziati.

L'interrogante fa presente che la zona interessata è già fortemente depressa a causa della crisi dell'agricoltura e dell'assenza di aziende industriali e che i necessari lavori di rimboschimento rappresentano una delle più importanti fonti di occupazione e di reddito per le popolazioni del luogo. (int. scr. - 3827)

RISPOSTA. — S'informa la signoria vostra onorevole che il Ministero ha già predisposto uno schema di decreto del Presidente della Repubblica per la proroga quinquennale del Consorzio di rimboschimento tra lo Stato e la provincia di Siena, con il reciproco contributo annuo di lire 5 milioni.

Si assicura pertanto che, una volta perfezionato il detto provvedimento e non appena l'Amministrazione provinciale di Siena avrà effettuato il versamento della quota contributiva di propria spettanza, sarà cura del Ministero di provvedere subito all'erogazione del contributo statale.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

7 novembre 1970

FINIZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga di sollecitare il bando di concorso per direttori didattici nelle scuole elementari, in considerazione delle difficoltà in cui si dibattono i direttori in carica per dover sopperire anche alle esigenze delle sedi vacanti e di quelle di imminente istituzione;

se non stimi ingiustificato che, mentre con il bando di concorso per presidi di scuola media, in espletamento, è richiesta la sola prova orale, nei concorsi per direttore didattico viene invece imposta anche la prova scritta;

per quale motivo non venga riconosciuto il lavoro straordinario ai direttori didattici, in difformità di quanto praticato per i presidi di scuola media ed in contrasto con il diritto alla remuneratività di ogni prestazione professionale. (int. scr. - 3485)

RISPOSTA. — Si fa presente per quanto riguarda la prima richiesta compresa nella interrogazione cui si risponde che, ai sensi delle disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge 19 maggio 1964, n. 380, i concorsi ordinari a posti di direttore didattico « sono banditi entro il 1° ottobre ad anni alterni ». Pertanto l'ultimo bando è stato recentemente emanato in data 25 settembre.

Una eventuale emanazione anticipata del bando sarebbe stata pregiudizievole per i concorrenti in quanto avrebbe impedito la partecipazione al concorso di quei candidati che hanno maturato al 30 settembre 1970 la anzianità richiesta per l'ammissione al concorso stesso.

Si precisa inoltre che le prove scritte di cultura generale e di legislazione scolastica sono espressamente previste dall'articolo 53 del regolamento generale sui servizi della istruzione elementare emanato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297. Pertanto solo in sede legislativa può essere modificata la procedura del concorso.

Per quanto riguarda, infine, l'ultima parte dell'interrogazione si fa presente che la questione forma oggetto del disegno di legge all'esame del Senato (atto n. 1165), concernente il compenso per il lavoro straordinario agli ispettori scolastici e ai direttori didattici.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

6 novembre 1970

FUSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del nubifragio che si è abbattuto con estrema violenza nei comuni di Pitigliano, Samprugnano, Sorano e Scansano, distruggendo totalmente le colture agricole della zona colpita, e se, di fronte ai danni ingentissimi

subiti dalle famiglie dei produttori coltivatori diretti e mezzadri, non intenda predisporre:

l'immediato accertamento, da parte dell'Ispettorato dell'agricoltura, dei danni subiti e la relativa valutazione di carattere attuale e di prospettiva;

urgenti interventi di carattere finanziario che, indipendentemente dalle provvidenze previste dal « Fondo di solidarietà nazionale » in corso di approvazione al Senato della Repubblica, possano essere erogati immediatamente ai danneggiati, onde alleviare le gravi condizioni di disagio economico in cui sono venuti a trovarsi ed impedire nuovi disastrosi esodi dalle campagne della zona. (int. scr. - 3645)

RISPOSTA. — Il Ministero è a conoscenza dei danni causati all'agricoltura dal nubifragio che si è verificato il 22 maggio 1970 in alcuni comuni della provincia di Grosseto.

Tali danni riguardano principalmente le colture dei cereali, delle foraggere, della vite e dell'olivo.

L'Ispettorato agrario, nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, ha prestato alle aziende colpite diffusa assistenza tecnica, allo scopo di contenere l'entità dei danni e di facilitare la ripresa vegetativa delle coltivazioni danneggiate.

Il Ministero, da parte sua, sulla base delle risultanze degli accertamenti eseguiti dall'Ispettorato agrario, con decreto del 30 maggio 1970, ha provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Grosseto, ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Tra le zone delimitate, sono comprese quelle dei comuni di Pitigliano e di Sorano, mentre non è stato possibile includere anche quelle dei comuni di Samprugnano e Scansano, in quanto in questi ultimi, dagli accertamenti effettuati, i danni non sono risultati

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 NOVEMBRE 1970

di tale gravità da giustificare un intervento straordinario dello Stato.

Comunque, anche nelle zone non delimitate, gli agricoltori interessati, nei casi di danni di tale gravità da compromettere il bilancio economico aziendale, possono ottenere, facendone domanda all'Ispettorato agrario, la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

5 novembre 1970

GERMANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda istituire in Messina un altro Istituto tecnico commerciale.

Tale richiesta si rende, a parere dell'interrogante, assolutamente necessaria perchè lo attuale Istituto tecnico commerciale « Iaci » conta 52 classi e 1.685 alunni e le lezioni si svolgono in due turni, con gravissimo disagio della popolazione scolastica, gran parte della quale proviene dalle zone periferiche della città e dei paesi vicini. (int. scr. - 3619)

RISPOSTA. — Si premette che l'Amministrazione provinciale competente non aveva provveduto ad inoltrare nel termine (27 gennaio 1970) previsto dall'ordinanza ministeriale 13 dicembre 1969, la richiesta di istituzione in Messina di un secondo istituto tecnico commerciale.

Essa, solo in un secondo momento, con nota del 9 maggio 1970, ha comunicato di voler confermare la domanda di istituzione dell'istituto in questione avanzata per l'anno scolastico 1964-65.

Ma a parte il fatto che a tale data il piano delle istituzioni era già stato predisposto, si fa presente che la stessa ordinanza consentiva la conferma solo di richieste risalenti al massimo al biennio precedente. E ciò per evitare di trovarsi di fronte ad impegni fi-

nanziari che essendo stati assunti a molta distanza di tempo avevano perduto buona parte della loro consistenza.

Conseguentemente l'istituzione richiesta non è stata concessa.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

6 novembre 1970

LISI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se è a conoscenza del fatto che il 18 maggio 1970 una violentissima grandinata in territorio del comune di Vallecorsa (Frosinone) ha completamente distrutto il futuro raccolto di prodotti tipici (uva ed olive) nelle frazioni Porcidi, S. Giovanni, Collepiano, Vallecupa, Bovano, Reponi e S. Simeone.

Ricordato che nella depressa zona del comune di Vallecorsa l'agricoltura è l'unica attività praticata, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro intenda — come si sollecita ed auspica — predisporre congrui interventi per almeno attenuare gli ingentissimi danni subiti dalla popolazione interessata, la quale, a seguito di tale calamità, è venuta a perdere, e non solo per la corrente stagione, l'unico reddito possibile, peraltro ottenuto attraverso ingrato e sacrificato lavoro. (int. scr. - 3590)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che la grandinata del 17 maggio 1970 ha interessato alcune zone agrarie del comune di Vallecorsa, in provincia di Frosinone, causando danni di lieve entità alle colture dell'olivo e della vite, con una incidenza del danno medesimo sulla produzione lorda vendibile aziendale invero modesta.

L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, nel corso dei sopralluoghi effettuati per l'accertamento dei danni, ha intensificato la propria azione di assistenza tecnica alle aziende colpite, suggerendo, in particolare, adeguati trattamenti alle colture, per evitare l'insorgere di attacchi crittogamici.

Lo stesso ufficio ha, inoltre, svolto diffusa azione divulgativa per rendere edotti gli agricoltori colpiti, che si trovassero nelle condizioni previste, della possibilità, ad essi

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 NOVEMBRE 1970

offerta, di chiedere la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

7 novembre 1970

LI VIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale interessamento vi sia stato e quali provvedimenti si intendano assumere con urgenza a favore delle aziende del comune di Tresigallo (Ferrara) colpite dalle grandinate dell'8 maggio e del 9 giugno 1970. (int. scr. - 3762)

RISPOSTA. — Il competente Ispettorato agrario di Ferrara non ha mancato di effettuare, di volta in volta, gli accertamenti dei danni causati all'agricoltura del territorio del comune di Tresigallo dalle grandinate dell'8 maggio e del 9 giugno 1970.

A sua volta, il Ministero ha chiesto il parere del Presidente della Regione, prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, per poter procedere alla delimitazione delle zone danneggiate, ai fini dell'attuazione delle provvidenze consentite nel caso specifico dalla legge stessa.

Intanto, l'Ispettorato agrario — che, nel corso dei sopralluoghi eseguiti per l'accertamento dei danni, ha intensificato l'attività di assistenza tecnica a favore delle aziende colpite — potrà accordare, ai coltivatori che si trovino nelle condizioni stabilite e che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

5 novembre 1970

MACCARRONE Antonino. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali sono i motivi della mancata istituzione in Pontedera (Pisa) della sezione staccata di un istituto magistrale statale richiesta dal Consiglio comunale di quella città, che si è dichiarato disposto ad assumere a carico del bilancio comunale gli eventuali oneri;

a che cosa è da imputare il ritardo dell'esame da parte del Ministero della pratica da tempo inoltrata con parere favorevole dal competente Provveditorato agli studi;

se si rende conto ed ha valutato adeguatamente le conseguenze del gravissimo disagio degli studenti e delle famiglie, sia in ordine alla carenza di istituzioni scolastiche nella città di Pontedera, sia in ordine all'ingiustificata lentezza dell'Amministrazione nel prendere in esame la richiesta. (int. scr. - 4000)

RISPOSTA. — Si fa presente che, in accoglimento dell'istanza del comune di Pontedera, è stata disposta l'istituzione della sezione staccata di istituto magistrale a decorrere dal 1° ottobre 1970.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

6 novembre 1970

MINNOCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare in favore dei contadini della provincia di Frosinone, i quali hanno visto di recente assai gravemente compromesso dal gelo il raccolto dei propri fondi. (int. scr. - 3557)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che le gelate verificatesi dal 1° al 4 maggio 1970 hanno interessato il territorio di vari comuni della provincia di Frosinone, causando danni alle colture della vite di fondo valle, per cui, data la particolare orografia della provincia, i terreni colpiti risultano di limitata estensione e sparsi sulla gran parte dei territori comunali coltivati a vite. Conseguentemente, non si sono determi-

nate le condizioni prescritte per poter far luogo a delimitazioni territoriali.

Comunque, l'Ispettorato agrario, nel corso dei sopralluoghi effettuati per l'accertamento dei danni, ha intensificato la propria azione di assistenza tecnica alle aziende colpite, suggerendo, in particolare, adeguati trattamenti alle colture, per evitare l'insorgere di attacchi crittogamici.

Lo stesso ufficio ha, inoltre, svolto diffusa azione divulgativa, per informare gli agricoltori colpiti, che abbiano avuto compromesso il bilancio economico aziendale, della possibilità, ad essi offerta, di chiedere la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero dell'interno, infine, ha comunicato di avere assegnato, per il tramite della Prefettura, agli ECA delle zone colpite un contributo straordinario di complessive lire 15 milioni per consentire opportuni interventi a favore delle categorie più bisognose.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

5 novembre 1970

MURMURA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati assunti per evitare che gli insediamenti industriali della FIAT e dell'ENI nel territorio dello Stato libico siano sottoposti all'immorale e vergognoso procedimento di confisca, così caducando gli sforzi e gli impegni dell'imprenditoria italiana. (int. scr. 3878)

RISPOSTA. — Le misure di confisca dei beni italiani decise nel luglio scorso dal Governo rivoluzionario libico hanno fatto salve, come noto, le iniziative commerciali FIAT e quelle di ricerca dell'ENI.

La FIAT, che non ha ancora un « insediamento industriale » in Libia, vi svolge — attraverso la consociata libica « Libia Motor » (nella quale la nostra società partecipa per

il 46 per cento) e la rappresentanza FIAT in Cirenaica — un'attività di importazione e distribuzione di autoveicoli ed autocarri che rappresenta una forte quota in quel parco circolante. L'assistenza tecnica viene assicurata da funzionari e tecnici italiani che non sono stati finora toccati.

L'ENI, dal canto suo, conduce la ricerca degli idrocarburi attraverso le consociate « Cori », « AGIP-Libia » e « Saipem » ed in associazione con l'Ente di Stato libico per il petrolio. I 100 tecnici italiani prestano tuttora la loro opera presso tali Aziende.

Non vi sono per ora indizi che lascino prevedere un mutamento di politica da parte delle autorità libiche in questo settore. Il recente accordo concluso da quel Governo con le Compagnie petrolifere per la fissazione di nuovi *posted-prices* (prezzi di riferimento ai fini del calcolo dell'ammontare delle *royalties*) sembra confermarlo. Il nostro Ente non ha partecipato a quell'accordo perchè non svolge ancora una attività di produzione.

Sembra si possa sperare che le nostre Società — FIAT ed ENI — possano continuare a svolgere la loro attività alle stesse condizioni di altre compagnie straniere che operano attualmente in Libia negli stessi settori, senza che si verifichino discriminazioni nei loro confronti.

Un chiarimento dei propositi libici potrà risultare dai contatti che, su richiesta di quel Governo, stanno per essere avviati per definire le questioni pendenti e con l'intento di stabilire nuove basi di collaborazione tra l'Italia e la Libia.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

PEDINI

9 novembre 1970

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga opportuno invitare l'Ufficio del massimario presso la Suprema Corte di cassazione affinché le massime giurisprudenziali pubblicate risultino dalle esplicite statuizioni delle sentenze (e questo in conformità agli articoli 65 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e 384

del codice di procedura civile) o, quanto meno, siano contenute nelle relative motivazioni, ove abbiano formato oggetto di questioni decise, e non, come di recente avvenuto (cfr. Cass. Civ., II Sezione, 3 maggio 1969, n. 1478), siano considerazioni incidentali ed astratte, estranee al *decisum*. (int. scr. - 3916)

RISPOSTA. — Si fa presente che non rientra nelle attribuzioni del Ministero di grazia e giustizia dare direttive o, comunque, interferire sui criteri che l'Ufficio del massimario presso la Corte suprema di cassazione deve seguire nella compilazione delle massime giurisprudenziali, trattandosi di attività riservata al Primo Presidente della Corte.

Ad ogni modo, dall'esame della sentenza specificamente indicata nella interrogazione non sembra potersi desumere la non corrispondenza ovvero l'estraneità della relativa massima rispetto alla motivazione della sentenza stessa ed alla decisione adottata dal Collegio.

Il Ministro di grazia e giustizia
REALE

3 novembre 1970

PELIZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che il giorno 6 aprile 1970, a Padova, presso l'Istituto « Scancerle », si sono svolte le prove scritte per l'abilitazione all'insegnamento della filosofia ed altre materie negli istituti secondari. A sostenere la prova si sono presentati circa 450 candidati. All'ingresso alcuni giovani consegnavano un ciclostilato che conteneva un esplicito invito a boicottare gli esami e proponeva un calendario di manifestazioni e di « lotta » in alcune sedi d'esame.

Dopo l'identificazione dei candidati c'è stato, da parte di alcuni, l'invito a tutti ad una riunione in assemblea, per discutere sia sugli esami, sia su problemi di più vasta portata, e ciò prima che il presidente leggesse i temi della prova scritta di filosofia e di storia. Oltre 300 candidati si sono riuniti, dopo un incerto andirivieni lungo i corridoi, nell'aula magna dell'Istituto per dar

vita ad un'assemblea. Gli interventi, pur toccando i problemi della scuola, finivano, quale più quale meno, per essere una critica al « sistema » della nostra società, e la riunione assembleare assumeva sempre più i toni del comizio politico.

Dopo circa tre ore il presidente, accogliendo una richiesta dell'assemblea, leggeva i testi delle prove ai microfoni dell'aula magna e poi dettava lo stesso testo a tutti coloro che, rimasti nelle aule, intendevano svolgere la regolare prova scritta, non aderendo essi alla proposta della « prova collettiva », com'era stato deciso dai « contestatori », i quali, però, ben presto decidevano di non passare nemmeno allo svolgimento della prova collettiva, mentre circa 100-150 candidati erano impegnati nello svolgimento della consueta prova scritta.

Allorchè i contestatori hanno preso atto che molti loro colleghi non intendevano associarsi alle loro proteste, hanno cercato di persuaderli, dapprima, a non continuare la prova, perchè, secondo loro, era ormai invalidata; poi hanno cercato di dissuaderli con pressione « psicologica »; infine, hanno cercato, in ogni modo, di generare disturbo e confusione, creando un clima di tensione e di lotta.

Il presidente, i commissari ed i membri di vigilanza si sono adoperati perchè non avvenissero incidenti di rilievo e tutto fosse limitato a qualche scambio di battute tra le due parti.

La prova individuale di tutti coloro che intendevano sottostare alle legittime disposizioni è stata, senza eccezioni, portata a termine in tempo utile e le buste, con gli elaborati, regolarmente consegnate ai membri di vigilanza.

Rimane il fatto grave del clima di tensione nel quale si è lavorato e che non ha certamente contribuito a far sì che ogni candidato « non contestatore » esprimesse il meglio di sé, in una prova che è fondamentale per la carriera d'insegnante. Ma coloro che, dando prova di fermezza di carattere, non hanno accolto le tesi estremiste e, con coscienza, coraggio e volontà, hanno svolto il loro elaborato, attendono ora fiduciosi la « convalida » dei loro esami: se questi, invece, come i « contestatori » affermavano,

verranno annullati, l'animo di coloro che credono ancora in uno Stato di diritto si riempirà di profonda tristezza e sarà inutile la loro testimonianza per un vivere civile, ordinato ed obbediente alle leggi della comunità.

Se i fatti come sopra esposti rispondono a verità, l'interrogante chiede di conoscere il punto di vista del Ministro al riguardo, e cioè se ritenga assolutamente ineccepibile la prova d'esame, alla quale si sono sottoposti i 100-150 candidati che hanno presentato, nel termine e nei modi stabiliti, il loro elaborato, e se, di conseguenza, non sia deciso a respingere ogni tentativo inteso ad invalidare la prova regolarmente svoltasi da parte di chi vi ha partecipato. (int. scr. - 3469)

RISPOSTA. — Si fa presente che si sono verificate, quest'anno, manifestazioni contestatarie, in diverse sedi di esami durante le prove scritte per l'abilitazione all'insegnamento.

Per quanto riguarda le agitazioni nella sede di Padova, in occasione degli esami di abilitazione all'insegnamento della filosofia, si può assicurare che sulla stregua dei rapporti pervenuti il Ministero della pubblica istruzione non ha riscontrato gli estremi di cui all'articolo 24 del regolamento 29 aprile 1957, n. 972, per disporre l'annullamento parziale o totale degli esami di cui trattasi.

La commissione giudicatrice, la quale ha già espletato le prove orali, aveva proceduto dal canto suo nella correzione dei 190 elaborati presentati, col massimo scrupolo e rigore, onde discriminare i lavori autentici da quelli plagati approfittando delle agitazioni di cui sopra.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

6 novembre 1970

PELLICANO'. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave malcontento esistente tra gli appassionati della caccia a seguito di provvedimenti legislativi che vietano in Calabria la cacciagione con rete, to-

gliendo la possibilità a molti sportivi di praticare, limitatamente a soli due mesi l'anno, un tipo di caccia tradizionale tipicamente calabrese.

Si fa presente che gli appassionati della caccia con rete per i verzellini ed i cardellini non disturbano affatto le correnti migratorie degli uccelli che, in genere, vengono poi catturati negli altri Paesi. D'altra parte, i verzellini ed i cardellini abbondano e non si avverte alcuna diminuzione della specie in quanto viene naturalmente incrementata la riproduzione proprio in Calabria, dove si riscontrano condizioni climatiche ed ambientali ideali per una lunga permanenza.

Si chiede pertanto se il Governo voglia riprendere in esame la questione, tenuto conto che la nuova disposizione ha ripercussioni economiche sia per lo Stato, in quanto non riscuoterà più le tasse di licenza (lire 21.000 annue per soli 2 mesi), sia per la zona che trae dei profitti da tale tipo di cacciagione. (int. scr. - 2856)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 2 agosto 1967, n. 799, prevedeva, al quarto comma dell'articolo 1, la sospensione dell'esercizio dell'uccellazione a partire dal 1° aprile 1969.

Peraltro, come è altresì noto, la legge 28 gennaio 1970, n. 17, all'articolo 1, ha riconsentito l'esercizio di tale attività venatoria, a condizione, però, che essa venga effettuata da appostamenti fissi con reti verticali o orizzontali e da appostamenti temporanei unicamente con l'uso della prodina con un solo paio di reti, sia a scopo di studio sotto le direttive del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia, sia per immettere gli uccelli stessi vivi in commercio, quali uccelli da gabbia o da voliera.

La stessa norma dispone, poi, che l'uccisione degli uccelli catturati o la messa in circolazione di uccelli che siano morti per cause indipendenti dalla volontà dell'uccellatore, sono comunque vietati, salvo casi particolari previsti dalla legge sulla caccia (testo unico 5 giugno 1939, n. 1016) come, ad esempio, quello indicato nell'articolo 24 della legge medesima.

È, infine, prescritto che gli impianti degli appostamenti fissi, unitamente alle zone nelle quali possono essere usati gli appostamenti temporanei, siano iscritti, secondo le modalità stabilite con regolamento ministeriale, in un elenco approvato da una apposita commissione.

Tale regolamento è già in corso di predisposizione.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*

NATALI

5 novembre 1970

PIVA, CHIAROMONTE, BONAZZI, ALBANI, LI VIGNI, PEGORARO, ORLANDI, LUSOLI, MAGNO, FARNETI Ariella, TROPEANO, LUGNANO, BONATTI, BORSARI, AIMONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave vertenza in atto tra industriali saccariferi, da una parte, ed operai, autotrasportatori e produttori dall'altra, in lotta per la riduzione dell'orario di lavoro, migliori condizioni contrattuali, una garanzia del posto di lavoro, l'aumento del 15 per cento delle tariffe dei trasporti a totale carico degli zuccherifici, l'abolizione del rincarico della terra di riporto, una più razionale distribuzione dei buoni di conferimento per ridurre le ore di sosta ed un nuovo contratto interprofessionale con l'industria saccarifera che superi l'accordo separato sottoscritto dalla sola ANB.

Per sapere, altresì, tenuto conto che, qualora permanga l'intransigente posizione degli industriali saccariferi all'apertura di trattative, si avrà, come annunciato dalle organizzazioni interessate, nei prossimi giorni, un ulteriore inasprimento della vertenza, se intendono promuovere con la massima sollecitudine un incontro delle parti per tentare, in accoglimento delle giuste rivendicazioni delle categorie interessate, una composizione della vertenza.

Per sapere, ancora, se, facendosi interpreti delle vive preoccupazioni dei produttori in ordine alla nuova determinazione del prezzo delle barbabietole, intendono assicurarli che tutta la produzione sarà ritirata e pagata a prezzo pieno.

Infine, tenuto conto dei seri problemi che si prospettano per una democratica ristrutturazione del settore che non sia lasciata all'arbitrio dei monopoli saccariferi, ma che si ponga i problemi dello sviluppo della produzione, della libertà di coltivazione, della modifica del contingente e delle relative norme comunitarie in contrasto con gli interessi della nostra economia, della pubblicizzazione del settore e della riduzione del prezzo dello zucchero per favorire lo sviluppo del consumo, per sapere se ritengono di convocare la conferenza nazionale del settore, più volte richiesta dalle categorie interessate, dai Consigli comunali e provinciali e dalle forze politiche del PCI, del PSIUP, della sinistra indipendente, del PSI e della DC. (int. scr. - 2177)

RISPOSTA. — Si premette che, come è noto, il 19 agosto 1969, tra le aziende saccarifere e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, è stato concluso un accordo integrativo del contratto nazionale di lavoro, a seguito del quale la normalità è tornata in tutti gli stabilimenti saccariferi.

Circa l'accordo interprofessionale intervenuto fin dallo scorso mese di marzo tra la Associazione nazionale bieticoltori e le società saccarifere e che regola tutta la materia relativa alla concessione delle bietole, ivi compresi i compensi per i trasporti del prodotto, si precisa che detto accordo è stato stipulato alla luce delle disposizioni contenute nel regolamento CEE n. 206/68, relativo ai contratti di fornitura delle bietole, che fissa norme quadro, alle quali debbono conformarsi gli accordi interprofessionali comunitari, regionali e locali, nonché i contratti stipulati tra venditori ed acquirenti di barbabietole. In mancanza di tali accordi, hanno valore le disposizioni valide per la campagna saccarifera 1967-68.

L'altra organizzazione dei bieticoltori (Consorzio nazionale bieticoltori) non ha rite-

nuto di riconoscere il predetto accordo ed ha chiesto, in particolare, un aumento dei compensi per i trasporti.

Al riguardo, è da tener presente che i regolamenti comunitari stabiliscono che vengano ritenuti validi gli accordi interprofessionali stipulati tra organizzazioni che rappresentano almeno il 60 per cento degli interessati; e poichè l'Associazione nazionale bieticoltori rappresenta oltre il 75 per cento dei produttori di bietole, l'accordo da essa stipulato ha validità generale.

È, comunque, da considerare che il richiamato accordo interprofessionale garantisce ai bieticoltori condizioni contrattuali più favorevoli rispetto a quelle in vigore nella campagna 1967-68.

Per quel che concerne il ritiro di tutta la produzione a prezzo pieno, si rammenta, in via preliminare, che il sistema del contingentamento della produzione, previsto dalle vigenti disposizioni comunitarie, ha determinato il ricorso a tre livelli di prezzo, validi per successivi volumi di produzione: prezzo pieno per il contingente di base; prezzo ridotto per un primo supero della quota di base che non vada oltre il 35 per cento della quota stessa; prezzo di realizzo sul mercato internazionale per la produzione eccedente quest'ultimo limite.

Ciò premesso, prendendo a riferimento le ultime due campagne saccarifere, si può rilevare come il contingente di base previsto per il nostro Paese non sia stato raggiunto, salvo le eccezioni costituite da poche società.

A quest'ultimo proposito, è da rammentare che la quota globale, una volta ripartita, perde il suo carattere nazionale e che la regolamentazione comunitaria esclude la possibilità di compensazioni, nonostante le reiterate richieste avanzate a tale scopo in sede CEE dalla nostra delegazione.

In tale situazione, l'unica garanzia di prezzo pieno potrebbe essere ottenuta soltanto attraverso un'autodisciplina nelle consegne agli zuccherifici da parte dei conferenti, non essendo possibile un intervento diretto della Pubblica amministrazione, inteso a consentire la compensazione della produzione eccedentaria di talune società con quella deficitaria di altre.

Quanto, infine, alla richiesta di una conferenza nazionale per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero, s'informa che la questione è da tempo allo esame del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Comunque, si ritiene di precisare che questo Ministero, sentito l'apposito Comitato consultivo per lo zucchero e dopo attento esame dei termini tecnici ed economici delle proposte operazioni di ristrutturazione già pervenute, per quanto di sua competenza ha espresso parere favorevole per la concessione del prescritto assenso, alle seguenti condizioni: che fossero trasferiti ai nuovi zuccherifici tutti i contratti di coltivazione e di forniture, sottoscritti o altrimenti pattuiti con i produttori di bietole delle zone di approvvigionamento delle cessate fabbriche; che fosse assicurata la piena osservanza, per i bieticoltori di dette zone, delle vigenti disposizioni comunitarie e nazionali e di quelle derivanti dagli accordi interprofessionali e di non arrecare alcun pregiudizio, diretto o indiretto, agli interessi dei bieticoltori medesimi; che venissero poste direttamente a carico degli zuccherifici le eventuali maggiori spese di trasporto delle barbabietole e delle relative polpe.

È, comunque, fermo intendimento del Ministero di assicurare, con il mantenimento delle necessarie garanzie, il rispetto degli interessi e delle esigenze dei bieticoltori, esaminando, come ha sempre fatto per il passato, i relativi problemi per la ricerca delle migliori soluzioni con le Associazioni interessate.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

5 novembre 1970

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 446, relativa alla situazione del Mediterraneo e del Medio Oriente, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di aprile 1970 — su proposta della

Commissione politica — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda venire incontro agli scopi ed alle decisioni enunciati in detta Risoluzione, dando anche istruzioni in tal senso al rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa per un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea. (int. scr. - 3636)

RISPOSTA. — Il Medio Oriente è una zona di sicurezza vitale per l'Europa e nessun Paese europeo può rimanere indifferente di fronte agli squilibri che può provocare l'ulteriore prolungarsi del conflitto. La nuova dimensione assunta dal conflitto, inseritosi ormai nella confrontazione globale, accresce la necessità di una urgente effettiva ricerca di soluzioni politiche di compromesso ed un maggior impegno europeo nel facilitare tale ricerca.

La posizione dell'Italia nei confronti della Risoluzione n. 446, approvata all'unanimità il 22 aprile 1970 dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, è di piena adesione ai principi ed ai voti ivi formulati. Il Governo italiano avverte urgentemente la necessità di mettere in opera tutti i mezzi atti a ridurre la tensione ed a spezzare la spirale della violenza che è un fattore costante di aggravamento della crisi in Medio Oriente.

È ben noto l'atteggiamento del Governo italiano e l'azione costantemente rivolta alla ricerca di una soluzione politica del conflitto. Ne è prova l'intensa attività diplomatica svolta in tale settore dall'onorevole Ministro negli ultimi mesi, attività che, preceduta dalla riunione tenutasi a Istanbul dai capi missione accreditati in Medio Oriente, ha avuto momenti di maggior rilievo nei colloqui con i dirigenti egiziani al Cairo e con il ministro Abba Eban a Roma.

Il Governo italiano è convinto che gli organi delle Nazioni Unite costituiscono il canale migliore per la ricerca di una soluzione della crisi ed ha più volte dichiarato che debba darsi integrale e tempestiva applicazione alla Risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1967. L'Italia appoggia pertanto la missione Jarring, nello auspicio che essa possa facilitare un riavvicinamento delle parti coinvolte nel conflitto.

Il Governo italiano, giovandosi degli ottimi rapporti che intrattiene con tutti i Paesi della regione, svolge anche opportune azioni collaterali tendenti a facilitare il compito delle Nazioni Unite, ed in tale spirito è disposto a considerare con favore quelle iniziative che saranno adottate dal Consiglio d'Europa, in accoglimento alle richieste formulate nella Risoluzione approvata dall'Assemblea consultiva.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
SALIZZONI

6 novembre 1970

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non intenda accogliere la richiesta formulata dall'Assemblea dell'Unione europea occidentale nella sua Raccomandazione n. 198, su proposta della Commissione affari generali, relativa all'armonizzazione delle politiche dei Paesi dell'UEO verso l'Europa orientale, approvata nella sessione del giugno 1970. (int. scr. - 3795)

RISPOSTA. — Gli Stati membri dell'UEO, assieme agli altri alleati in seno al Patto atlantico, hanno impostato e conducono il dialogo Est-Ovest sulla sicurezza europea nello spirito auspicato dalla Raccomandazione UEO n. 198 al punto 2. L'ultima sessione del Consiglio ministeriale atlantico tenutasi a Roma nel maggio scorso ha dimostrato chiaramente come i Paesi della Alleanza occidentale, nell'esame degli aspetti sia procedurali che sostanziali del negoziato multilaterale con l'Est, e nella elaborazione di proposte dirette agli altri Paesi europei, si sforzano di raggiungere, e con successo, un atteggiamento comune. Un'eventuale conferenza europea, pur non dovendo essere un dialogo fra i blocchi, vedrà certamente i Paesi occidentali ed in particolare quelli che fanno parte dell'UEO ispirarsi ad una medesima concezione e perseguire gli stessi obiettivi. Che il mantenimento dell'unità e solidarietà dell'Europa occidentale sia non solo una condizione, ma il presupposto fondamentale dello svilupparsi di questo dia-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 NOVEMBRE 1970

logo con l'Est, è uno dei cardini della politica estera nostra e dei nostri alleati, costantemente riaffermato dal Governo italiano.

Da parte occidentale si è costantemente ribadita l'esigenza di un'approfondita preparazione sul piano sostanziale oltre che procedurale, che permetta di far scaturire dall'auspicato negoziato multilaterale misure concrete per rafforzare la sicurezza nel continente. Sostenendo attivamente questo punto di vista, il Governo italiano ha dimostrato di essere perfettamente conscio della esigenza alla quale fa riferimento la Raccomandazione al punto 3.

A seguito della ferma insistenza degli occidentali nel difenderla, la necessità della partecipazione degli Stati Uniti e del Canada all'eventuale conferenza (punto 4) non è più contestata dai Paesi del Patto di Varsavia, come essi hanno oramai chiarito con il documento approvato a Budapest nel giugno scorso.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
SALIZZONI

6 novembre 1970

SAMMARTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora proceduto alla trasformazione dell'azienda speciale consorziale « Alto Trigno » di Agnone (Isernia) in Consorzio di bonifica montana e se non intenda disporre perchè detta trasformazione si attui al più presto, in analogia a quanto è stato fatto per altre aziende speciali consorziali del Molise. (int. scr. - 3443)

RISPOSTA. — Come è noto, all'Azienda speciale consorziale « Alto Trigno », con sede in Agnone, è stata riconosciuta, ai sensi dell'articolo 30 della legge 25 luglio 1952, numero 991, l'idoneità ad assumere le funzioni di consorzio di bonifica montana nella parte del comprensorio del Trigno ricadente in provincia di Campobasso per un'estensione di ettari 40.359.

La Commissione amministratrice della Azienda, nella seduta del 17 novembre 1964, adottò una deliberazione, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa, per la costituzione, in seno all'Azienda stessa, di una sezione di bonifica montana amministrativamente autonoma, sezione che avrebbe dovuto darsi uno statuto conforme a quello vigente per i consorzi di bonifica montana e che, una volta approvato da questo Ministero, ai sensi dell'articolo 60 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, avrebbe consentito la graduale trasformazione dell'Azienda — per l'attività nel campo della bonifica montana — in un consorzio avente i propri organi direttivi di natura elettiva.

Per poter approntare lo schema di statuto, l'Azienda aveva iniziato la compilazione del catasto delle ditte ricadenti nel perimetro del comprensorio. Senonchè tale lavoro è stato sospeso, a causa delle difficoltà incontrate per la compilazione del catasto delle ditte proprietarie dell'agro del comune di Frosolone, difficoltà che, purtroppo, non si è riusciti ancora a superare.

Peraltro, l'Azienda speciale consorziale, pur non avendo provveduto alla redazione dello schema di statuto — che, come si è accennato, è subordinato alla compilazione del catasto — ha ugualmente svolto l'attività di bonifica nell'ambito del suo territorio.

Infatti, sulla base dei programmi sinora approntati, è previsto il finanziamento di interventi di bonifica per un ammontare complessivo di lire 685.800.000, mentre, a tutt'oggi, sono stati dati in concessione, alla Azienda, sulla base dei programmi da essa predisposti, lavori per un importo globale di lire 627.300.000.

Si assicura, comunque, che il Ministero non mancherà di assumere ogni utile iniziativa perchè possa pervenirsi sollecitamente alla definizione dello statuto consortile.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

5 novembre 1970

SEGNANA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'insoddisfazione degli utenti della ferrovia Trento-Venezia, nel tratto Trento-Primolano, sia per il servizio viaggiatori, sia per quello delle merci.

La predetta linea, a differenza del passato, ha avuto una maggiore utilizzazione in questi ultimi anni per il movimento dei lavoratori e degli studenti.

Si lamenta che gli orari non siano congegnati in modo adeguato e che si verifichi spesso un sovraffollamento di viaggiatori. Si impone, pertanto, una revisione degli orari che tenga conto delle nuove esigenze delle popolazioni locali.

Per il servizio merci si lamenta un'assoluta inefficienza: prova ne sia il fatto che, alla data odierna, si trovano dislocati in varie stazioni delle provincie di Trento e Bolzano oltre 300 carri destinati ad un'impresa avente sede presso la stazione di Strigno. Il servizio merci non può svolgersi in modo adeguato non potendosi disporre di locomotive Diesel, ma dovendosi ricorrere a locomotive a vapore di assai modesta potenza.

È da rilevare che nella Valsugana, servita dalla ferrovia Trento-Venezia, si sta verificando un considerevole sviluppo delle attività industriali, le quali, non potendo contare su un efficace servizio ferroviario, devono ricorrere al trasporto su strada.

Appare logico che la gestione della predetta linea sarà sempre passiva se si continuerà a gestirla in tale maniera.

L'interrogante, pertanto, richiamando l'attenzione del Ministro, chiede di sapere se non ritenga di accertare tale situazione e di intervenire affinché sia rimediato agli inconvenienti lamentati e venga imposta una gestione più corrispondente alle esigenze degli utenti. (int. scr. - 4009)

RISPOSTA. — Premesso che l'impostazione degli orari dei treni in servizio locale sulla Trento-Venezia, ed in particolare sulla tratta Trento-Primolano, non può prescindere da quelle che sono le obiettivamente difficili caratteristiche del tracciato, nonchè dall'esigenza di effettuare fermata almeno nelle

numerose località intermedie di una certa importanza, l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato non ha mancato tuttavia di porre in atto i provvedimenti idonei a migliorare progressivamente i servizi viaggiatori.

Infatti dapprima si è assicurata la sostituzione dei treni con carrozze e locomotive a vapore mediante l'impiego di mezzi leggeri e, poi, si è provveduto a sussidiare tali relazioni mercè effettuazione, nelle punte, di altre corse con automotrici.

In tale quadro il trasporto di lavoratori e studenti è stato positivamente fronteggiato negli ultimi tempi sussidiando il treno AT 200 con l'AT 216 ed il treno AT 207 con l'AT 211.

Per quanto riguarda il traffico merci, ancor oggi esso è di assai modesta entità sull'intera linea, sicchè i servizi in atto risultano più che sufficienti. E si reputa lo saranno anche in avvenire posto che è già in programma la sostituzione delle attuali locomotive a vapore con mezzi *diesel* i quali eleveranno del 30 per cento la presente capacità di trasporto.

In particolare per il traffico merci facente capo alla stazione di Strigno, si fa presente che la principale ditta colà operante riceve carri di carbone e di sabbia che vengono prelevati dall'impianto, a mezzo di carrelli stradali, nella quantità di 10 al giorno.

Solo saltuariamente, in occasione di arrivi massicci, si verificano giacenze di carri, come segnalato dalla signoria vostra onorevole, ma esse dipendono esclusivamente dall'insufficiente potenzialità di scarico della ditta destinataria.

Si assicura, infine, che l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato segue con la massima cura la situazione della linea in questione e che non mancherà di adottare i provvedimenti del caso per migliorare ulteriormente i servizi in atto.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

10 novembre 1970

SEMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono le ragioni per le quali non è stato ancora creato a Trieste l'istituto tecnico di lingua slovena e se non ritenga opportuno che ciò avvenga quanto prima anche in considerazione che negli ultimi tempi vaste aree adibite ad agricoltura ed appartenenti a contadini sloveni sono state espropriate per allargare la zona industriale, mentre i giovani sloveni non potranno andare a lavorare in quegli stabilimenti non avendo potuto formarsi tecnicamente e professionalmente, e che sempre maggiore diventa l'esigenza anche per la gioventù slovena di poter scegliere fra scuole di tipo diverso. (int. scr. - 3721)

SEMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di disagio e di seria preoccupazione esistente nella comunità slovena di Trieste per il ritardo nell'apertura della scuola professionale per l'industria e l'artigianato, con lingua d'insegnamento slovena, come primo passo per la creazione di un istituto tecnico industriale; se ha dato disposizioni perchè l'apertura avvenga tempestivamente, in modo che la scuola possa funzionare già nell'anno scolastico 1970-1971 e chi lo desidera possa già iscriversi;

se non ritiene, ove disposizioni non siano state già impartite, di dover provvedere con la massima sollecitudine. (int. scr. - 3851)

RISPOSTA. — Si fa presente che a seguito di intese con il Ministero degli affari esteri, è stata disposta l'istituzione in Trieste di una scuola professionale in lingua slovena a carattere industriale.

Il funzionamento della predetta scuola a decorrere dal 1° ottobre 1970 è stato subordinato al verificarsi delle condizioni necessarie al riconoscimento dell'autonomia, sia per quanto riguarda il numero degli alunni, sia per ciò che concerne l'adeguatezza dei locali; la scuola stessa è stata istituita come scuola coordinata con l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Trieste

e ne è stata prevista l'articolazione in due sezioni di cui una maschile per congegnatori meccanici ed una femminile per sarte per donna.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

6 novembre 1970

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della pubblica istruzione.* — Premesso che nel 1960, per affermate necessità tecniche derivanti dall'esecuzione di lavori di bonifica da parte dell'Ente per la colonizzazione del Delta padano nelle Valli di Comacchio, venne abbattuto il « Casone da pesca » di Valle Agosta, edificio di eccezionale importanza quale ricordo storico del nostro Risorgimento per avervi pernottato, nella notte dal 3 al 4 agosto 1849, Giuseppe Garibaldi con Anita ed alcuni suoi figli;

stante l'assicurazione che, sulla scorta di rilievi e fotografie effettuate, il « Casone » sarebbe stato prontamente ricostruito a brevissima distanza dal luogo originario;

rilevato che a tutt'oggi, però, tale ricostruzione non risulta effettuata, malgrado le ripetute richieste avanzate dalla popolazione comacchiese, da storici e cultori dell'epopea garibaldina,

si chiede di conoscere se e quando si ritenga di provvedere al ripristino del « Casone » di Valle Agosta, con opportuna, adeguata sistemazione dei luoghi. (int. scr. - 2217).

RISPOSTA. — Nel 1962, in occasione della realizzazione di alcune opere previste nel progetto 31 luglio 1960 per la bonifica delle Valli del Mezzano, l'Ente delta padano si trovò di fronte ai resti di quello che era stato lo storico « Casone da pesca » di Valle Agosta: infatti, del Casone stesso non erano rimasti che i muri perimetrali, gravemente deteriorati sia per gli anni trascorsi e sia, soprattutto, per la mancanza della copertura.

I materiali vennero recuperati ed accuratamente conservati. Tuttavia, per la ricostru-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 NOVEMBRE 1970

zione del fabbricato si presentò il problema di provvedere alla costruzione *ex novo* della copertura, oppure di ricostruire solo i muri perimetrali nello stesso stato in cui essi si trovavano al momento della demolizione.

In merito alla prima soluzione, è da rilevare che il « Casone da pesca » non potrebbe essere ricostruito nelle esatte forme precedenti, data anche la documentazione insufficiente che se ne conserva; cosicchè il nuovo edificio non verrebbe a costituire un cimelio e tanto meno un autentico documento storico.

Con la seconda soluzione, poi, si andrebbe incontro ad una rapida decadenza dei muri perimetrali, esposti — proprio per la mancanza di una copertura — all'usura del tempo e delle intemperie, con il conseguente pericolo di ritrovarsi, nel giro di pochi anni, di fronte alla completa distruzione dei ruderi.

Per questo motivo, non sono state mai date assicurazioni di una pronta ricostruzione del « Casone ».

Allo stato delle cose, anche il Ministero della pubblica istruzione — in ciò confortato dal parere recentemente espresso dal Consiglio superiore delle antichità e belle arti — considera più conveniente limitarsi ad apporre un cippo commemorativo, impiegando, se del caso, parte del materiale recuperato, allo scopo, appunto, di mante-

nere vivo il ricordo di questa pagina del nostro Risorgimento.

Tale soluzione è stata già prospettata dall'Ente alle autorità locali.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

5 novembre 1970

VERONESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — L'interrogante, richiamata l'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 3244 sul problema delle traduzioni dei detenuti, chiede di conoscere il costo medio delle traduzioni con uso di autovetture messe a disposizione, per contratto, da imprese che gestiscono in appalto il servizio dei trasporti carcerari. (int. scr. - 3714)

RISPOSTA. — Si informa che il costo medio delle traduzioni di detenuti e di internati sulle strade ordinarie, eseguite dalle imprese che gestiscono in appalto il servizio di trasporto carcerari con autovetture, risulta di lire 59,65 a chilometro, comprensive della aliquota revisionale in dipendenza del recente aumento della benzina.

Il Ministro di grazia e giustizia
REALE

3 novembre 1970